

## Sanatoria, “flop annunciato. Famiglie preferiscono colf e badanti in nero”

Pasquinelli (Irs Milano): “Sono contrario alle sanatorie perché sono solo una pezza ed evitano di prendere misure strutturali”. E “se non si risolvono i nodi a monte, qualunque regolarizzazione di chi assiste i non autosufficienti sarà un flop”

Alberto Cristofari/Contrasto



Badante e anziana

MILANO – "La sanatoria? Un flop annunciato". Sergio Pasquinelli, ricercatore dell'Istituto per la ricerca sociale di Milano, ne è convinto. "Sono contrario alle sanatorie – continua – perché sono solo una pezza messa alla bell'e meglio ed evitano di prendere misure strutturali". A rimetterci, oltre ai lavoratori immigrati, è tutto il sistema di assistenza delle persone autosufficienti, un universo che aumenta con l'invecchiamento della popolazione italiana. Ad annunciare il fallimento della sanatoria del 2012 sono i numeri della versione '09. A controllare i dati Inps dell'Osservatorio sul lavoro domestico, si nota infatti che tra il 2009 e il 2010 il totale colf e badanti è passato da 943.524 a 871.834: per la prima volta dal 2001, il saldo era in negativo. Nello stesso arco di tempo, però, l'Istat ha registrato un aumento di 72 mila lavoratori. Com'è possibile questa contraddizione? Le famiglie preferiscono mantenere il rapporto di lavoro in nero: più "semplice" e più conveniente. Se questo era il bilancio tre anni fa, difficile ipotizzare di far meglio oggi, con il prezzo finale del "condono" raddoppiato.

"C'è un primo problema di costi eccessivi e un altro, insormontabile, che è la preferenza per un rapporto di lavoro in nero - aggiunge Pasquinelli - . Ma se non si risolvono i nodi a monte, qualunque regolarizzazione di chi assiste i non autosufficienti sarà un flop". Sono tre per il ricercatore le riforme strutturali "in cerca d'autore", come ha scritto sul sito [qualificare.info](http://qualificare.info). La prima è l'integrazione dell'assistenza domiciliare garantita dal sistema sanitario nazionale con l'assistenza "privata" delle badanti. "Finora sono sempre stati due binari paralleli – commenta Pasquinelli – invece andrebbero uniti. Servirebbero certificazione delle competenze di chi fa la badante e del tutoring per cominciare la professione". A questo va aggiunto uno sportello dove mettere in comunicazione domanda e offerta di lavoro, invece che lasciare che siano i rapporti informali a gestire il mercato.

La seconda è una riforma dell'indennità d'accompagnamento: "Invece che concederla a fondo perduto, dovrebbe essere una specie di voucher per l'acquisto di beni e servizi accreditati". Per registrarsi, ragiona Pasquinelli, le badanti sarebbero costrette ad emergere, a dimostrare le loro credenziali. "In questo modo si potrebbe mettere mano alla legge Bossi-Fini – aggiunge il ricercatore - . La riforma dovrebbe prevedere il rilascio di un permesso di soggiorno a chi ha già maturato dell'esperienza di qualche anno, superando così la chiamata a distanza".

L'ultima strada da percorrere è lo sgravio fiscale del rapporto di lavoro. "Gli sconti applicati finora – conclude Pasquinelli – sono inesistenti e le famiglie non li percepiscono". Un alleggerimento del 25%, stima su [qualificare.info](http://qualificare.info) il ricercatore dell'Istituto per la ricerca sociale, "rappresenta un punto d'equilibrio fra costi e benefici. Perché ridurrebbe sì il gettito fiscale, ma verrebbe in larga misura compensato dall'aumento della base imponibile emersa dal nero". (Lorenzo Bagnoli)

© Copyright Redattore Sociale